

Zingaretti: "Nessun aumento dei ticket"

Sanità, ora il governatore-commissario dovrà rivedere il decreto

CARLO PICOZZA

«NON ci saranno aumenti dei ticket per le cure ambulatoriali». Parola del governatore Nicola Zingaretti. Che, nelle vesti commissario di governo alla Sanità del Lazio, dovrà allora rivedere la tabella del decreto 314 dell'11 luglio scorso, che prevede appunto il rincaro annunciato ieri da *Repubblica* per le prestazioni ambulatoriali più costose, quelle dai 51 euro in su (tac, risonanza, ecodoppler, ecografia...). E, soprattutto, dovrà indicare dove prenderà i soldi per coprire il buco anche se non prodotto dalle sue scelte. È un'eredità-macigno: il debito è cresciuto anche negli anni che avrebbero dovuto segnare il contenimento. Dai 10 miliardi del 2006 si è passati nel 2012 agli 11,8 che diventeranno oltre 15 nel 2015.

Ora, con i dirigenti della "Ca-

bina di regia", la Regione si affretta a assicurare: «Quel decreto, con la tabella sugli aumenti dei ticket, è stato adottato solo per non perdere i finanziamenti, 2,7 miliardi, della Cassa depositi e prestiti e del ministero delle Finanze, e poter così pagare i fornitori di beni e servizi sanitari e no». Insomma, «niente aumento dei ticket», ripetono dal palazzo a stella sulla Colombo.

Quel provvedimento ha come tema i programmi operativi, gli adempimenti per l'attuazione del Piano anti-deficit, ed era stato già stato preparato dall'allora commissario Filippo Palumbo. Zingaretti lo ha firmato così come l'ha trovato, aumento dei ticket incluso, «con la riserva di procedere a una completa revisione della programmazione sanitaria». Resta da capire con quali risorse la Regione farà fronte al prestito di 2,7 miliardi. Nell'articolo 2 della Finanziaria regionale è espressamente indicato il ricorso all'aumento del-

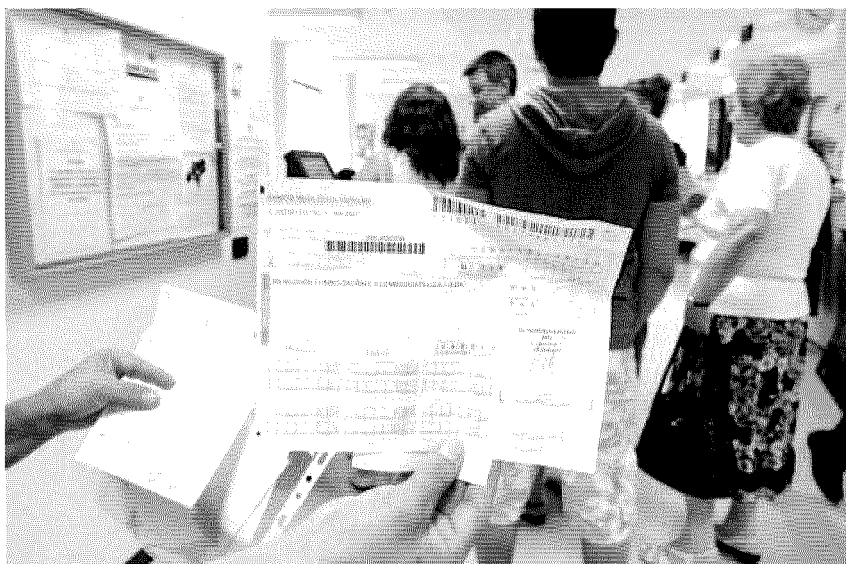
l'addizionale Irpef (anticipato il 12 luglio da *Repubblica*) che porterà la pressione fiscale sui contribuenti del Lazio al livello più alto d'Italia. Con quest'altro decreto, ecco la leva dei ticket che la Regione però giura di non voler aumentare.

Zingaretti, con altri due decreti, questa volta presidenziali, in maggio e in luglio ha firmato due variazioni di bilancio, una per 65 milioni aggiuntivi, volta a onorare il mutuo di 924 milioni assegnato dalla "Cassa" per pagare i fornitori di beni e servizi non sanitari e l'altra per 70 milioni a copertura del prestito del ministero, 832 milioni, per saldare i debiti dell'assistenza. In totale 135 milioni che, senza tagli alla spesa, andranno ad aggiungersi al "servizio del debito", la rata trentennale per interessi e ammortamento, che oggi grava sul bilancio regionale per 912 milioni all'anno; peserà nel 2014 per un miliardo e 47 milio-

nie per oltre 1,2 miliardi dal 2015 in poi. Quali leve saranno impiegate per fronteggiare impegni così gravosi e dei quali, finora, la responsabilità di Zingaretti non sono assolutamente assimilabili a quelle di quanti lo hanno preceduto? Di questo la Regione non dice. La sfida è aperta: cresceranno ticket e addizionale come annunciato dai decreti o di quelle misure ci sarà una revisione accompagnata da tagli profondi alla spesa corrente (dai costi della politica a quelli degli enti, agenzie, società e banca della Regione, in parte già avviati)? Già perché di fronte al debito e al deficit la Regione si sta dando da fare con la centralizzazione delle gare per gli acquisti, il commissariamento degli enti Parco regionali e degli Ater, la chiusura dell'Agenzia di sanità pubblica e la nomina di un commissario liquidatore e con la riorganizzazione degli enti e della galassia societaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione dovrà indicare altre misure per fronteggiare il debito



I numeri



IL DEBITO

Dai 10 miliardi del 2006 si è passati nel 2012 agli 11,8 che diventeranno oltre 15 nel 2015



I PRESTITI

Dalla Cassa depositi e prestiti e dal ministero sono arrivati alla Regione 2,7 miliardi



L'AMMORTAMENTO

La rata trentennale: 912 mln annui; nel 2014 oltre 1 mld e più di 1,2 mld dal 2015